

I redditi da lavoro in provincia di Modena tra le due indagini ICESmo 2006-2012

Monica Baracchi, Daniela Bigarelli
14/10/2014

Sintesi

Dal 2006 al 2011, il reddito da lavoro annuale dei lavoratori modenesi ha subito una diminuzione significativa (-7,3%), determinata sia da una flessione dei redditi orari, sia da un calo delle ore lavorate.

I lavoratori che hanno subito la maggiore decurtazione del reddito da lavoro (-18,2%) sono i cosiddetti lavoratori non standard, quelli che non lavorano a tempo e per tutto l'anno, che, oltre ad avere realizzato meno ore di lavoro, hanno subito una diminuzione molto rilevante delle retribuzioni orarie.

L'area del lavoro flessibile, formata da lavori a termine, tempo parziale, ecc., oltre ad essere cresciuta negli anni della crisi, ha subito la maggiore compressione dei redditi, a scapito soprattutto dei giovani, delle donne e dei lavoratori stranieri.

In questi anni, i differenziali retributivi di genere, età, provenienza geografica e titolo di studio sono aumentati in misura significativa.

I redditi da lavoro

Considerando l'insieme degli occupati (lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi)¹, i dati ICESmo, 2006-2011, mostrano una significativa diminuzione dei redditi da lavoro: il reddito annuale diminuisce del -7,3% e il reddito orario del -4,1% (tab. 1).

La flessione dei redditi da lavoro deriva, quindi, sia da una diminuzione dei redditi orari mediamente percepiti dai lavoratori, sia da una diminuzione del numero di ore lavorate.

L'aspetto rilevante è che la dinamica dei redditi assume un'intensità molto diversa in relazione alla durata del rapporto di lavoro e al *tipo di orario* di lavoro. I lavoratori non standard (a termine, tempo parziale, ecc.)² subiscono la riduzione più consistente di reddito, sia in termini orari sia a livello annuale, mentre i lavoratori *full time/full year (FT/FY)* registrano una flessione più contenuta.

Tab. 1 - Reddito da lavoro annuale e orario per tipo di orario, 15-69 anni, provincia di Modena, 2006-2011
(Reddito da lavoro a prezzi 2011 in euro)

Tipo di orario	Reddito annuale			Reddito orario		
	2006	2011	Var. %	2006	2011	Var. %
FT/FY	21.824	21.284	-2,5	9,7	9,6	-1,0
Altri	11.925	9.749	-18,2	9,7	8,3	-14,4
Totale	19.906	18.456	-7,3	9,7	9,3	-4,1

Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

¹ L'analisi dei dati ICESmo si riferisce alle persone che nell'anno di riferimento erano nella condizione professionale di occupati e hanno svolto un'attività lavorativa. Le informazioni elaborate si riferiscono all'attività lavorativa principale. Sono esclusi dall'analisi dei redditi da lavoro, i lavoratori in cassa integrazione a zero ore che non hanno lavorato nell'anno di riferimento, e quindi non hanno percepito redditi da lavoro ma soltanto redditi da trasferimenti; essi sono pari allo 0,2% degli occupati.

² Sono persone che lavorano *part time/full year, full time/part year, part time/part year*.

La maggiore diffusione di rapporti di lavoro non standard, avvenuta in questi anni, si è, quindi, associata a una significativa riduzione delle relative retribuzioni. La parte più flessibile dei lavoratori è stata, così, penalizzata anche in termini di livelli retributivi, aumentando il differenziale che li separa dai lavoratori a tempo pieno per tutto l'anno.

Questo risultato riguarda tutte le categorie e qualifiche di lavoratori che svolgono un lavoro non a tempo pieno e per tutto l'anno, ad eccezione dei dirigenti/quadri fra i quali i *part time o part year* non hanno subito particolari riduzioni dei redditi medi.

Considerando le *qualifiche* dei lavoratori, presenti fra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi, si nota, fra il 2006 e il 2011, una diminuzione dei redditi annuali particolarmente accentuata per i liberi professionisti/imprenditori/soci-gestori (-13,1%), gli altri lavoratori autonomi (-9,4%), rappresentati da artigiani/titolari/coadiuvanti familiari, e gli operai (-8,7%) (tab. 2).

Gli impiegati/insegnanti registrano, invece, una minore flessione dei redditi, anche in relazione al peso che all'interno di questa categoria assume il pubblico impiego, mentre i dirigenti/quadri riescono ad incrementare leggermente il reddito annuale.

Facendo un confronto con la prima indagine ICES_{mo}, realizzata nel 2002, si nota chiaramente come alcune categorie di lavoratori abbiano percepito, nel 2011, un reddito annuale mediamente inferiore a quello di inizio millennio, a causa della riduzione subita negli ultimi cinque anni. Si tratta, in particolare, delle categorie già menzionate: operai, liberi professionisti/imprenditori/soci-gestori, altri lavoratori autonomi.

Tab. 2 - Reddito da lavoro annuale e orario per qualifica, 15-69 anni, provincia di Modena, 2002-2006-2011
(Reddito da lavoro a prezzi 2011 in euro)

Qualifica	Reddito annuale					Reddito orario				
	2002	2006	2011	Var. % 2002- 2006	Var. % 2006- 2011	2002	2006	2011	var. % 2002- 2006	var. % 2006- 2011
Lavoro dipendente										
- operaio	15.291	16.090	14.689	5,2	-8,7	7,7	7,8	7,6	1,3	-2,6
- impiegato/insegnante	17.470	18.522	17.872	6,0	-3,5	9,5	10,1	9,8	6,3	-3,0
- dirigente/quadro	32.770	33.407	33.696	1,9	0,9	14,8	15,3	14,8	3,4	-3,3
Lavoro autonomo										
- libero prof./imprenditore/ socio-gestore	29.114	30.317	26.342	4,1	-13,1	11,9	13,3	11,9	11,8	-10,5
- altro lav. autonomo*	17.147	17.955	16.263	4,7	-9,4	8,1	8,3	7,8	2,5	-6,0
Totale	18.696	19.906	18.456	6,5	-7,3	9,2	9,7	9,3	5,4	-4,1

Fonte: CAPP, Indagini ICES_{mo}, vari anni

I dati per *ramo di attività* (tab. 3), confermano come, fra il 2006 e il 2011, la crisi abbia colpito particolarmente i redditi annuali degli occupati nel commercio (-17,5%) e nelle costruzioni (-12,2%), i settori che hanno risentito maggiormente del calo dei consumi interni e degli investimenti sulla casa da parte delle famiglie.

Relativamente più contenuta è la riduzione evidenziata dall'industria e dai servizi, anche se all'interno di quest'ultimo aggregato, come vedremo, vi sono segmenti più colpiti di altri, in particolare i servizi destinati alle persone, nei quali i livelli retributivi sono maggiormente diminuiti.

Tab. 3 – Reddito da lavoro annuale per ramo di attività, 15-69 anni, provincia di Modena, 2006-2011
(Reddito da lavoro a prezzi 2011 in euro)

Ramo di attività	2006	2011	Var. % 2006-2011
Agricoltura	15.197	14.358	-5,5
Industria	20.062	19.341	-3,6
Costruzioni	20.844	18.305	-12,2
Commercio	18.831	15.537	-17,5
Servizi	20.434	19.125	-6,4
Totale	19.906	18.456	-7,3

Fonte: CAPP, Indagini Icesmo, vari anni

In tutti i principali rami di attività, la compressione del reddito da lavoro annuale è stata maggiore per la componente autonoma del lavoro³ rispetto a quella dipendente, e all'interno del lavoro dipendente per la componente operaia rispetto a quella degli impiegati.

I differenziali di genere, età e provenienza

Per approfondire l'analisi sulle differenze di reddito per genere, età e provenienza dei lavoratori si è utilizzato come parametro il reddito orario.

Fra il 2006 e il 2011, il reddito orario medio complessivo scende, da 9,7 a 9,3 euro, registrando una flessione del -4,1%. La diminuzione è stata più accentuata per le donne (-5,4%), fra le quali risulta più che doppia rispetto agli uomini (-2%).

Dopo il miglioramento registrato tra il 2002 e il 2006, negli ultimi cinque anni, si osserva un ampliamento dei differenziali retributivi di genere, che si riflette all'interno di ciascuna categoria di lavoratori (tabb. 4 e 5).

Fra gli operai, ad esempio, il reddito orario scende soltanto per la componente femminile; questo risultato è legato alla dinamica del commercio, dei servizi alle imprese e degli altri servizi alla persona, comprendenti servizi domestici, di cura e assistenza, la cui incidenza in termini di addetti è aumentata, e in cui sono occupate molte lavoratrici straniere.

Anche nel caso delle qualifiche più elevate, la disuguaglianza retributiva tra uomini e donne si è accentuata, come per i dirigenti/quadri, che mostrano la differenza di genere più elevata. L'unica eccezione è costituita dagli altri lavoratori autonomi (artigiani/titolari/coadiuvanti familiari), fra i quali i redditi orari degli uomini flettono di più rispetto alle donne, determinando una riduzione del divario fra i sessi.

³ Complessivamente, circa un terzo dei lavoratori autonomi afferma di aver avuto, tra il 2008 e il 2012, dei periodi nei quali, pur lavorando, non ha percepito reddito a causa della crisi. Fra essi, quasi il 40% dichiara che questo stato di cose è durato per oltre sei mesi, con punte di quasi il 50% per il settore del commercio.

Tab. 4 - Reddito da lavoro orario per genere e qualifica, 15-69 anni, provincia di Modena, 2002-2006-2011
(Reddito da lavoro a prezzi 2011 in euro)

Qualifica	2002			2006			2011		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Lavoro dipendente									
- operaio	7,2	8,1	7,7	7,2	8,1	7,8	6,9	8,1	7,6
- impiegato/insegnante	8,9	10,3	9,5	10,0	10,3	10,1	9,7	10,0	9,8
- dirigente/quadro	11,8	15,7	14,9	13,4	16,5	15,3	12,4	15,8	14,8
Lavoro autonomo									
- libero prof./imprenditore/ socio-gestore	10,0	12,7	11,9	12,8	13,5	13,3	11,2	12,1	11,9
- altro lav. autonomo*	7,0	8,6	8,1	7,3	8,8	8,3	6,8	8,1	7,8
Totale	8,3	9,9	9,1	9,2	10,0	9,7	8,7	9,8	9,3
90°/10°	2,400	2,438	2,462	2,697	2,885	2,823	2,568	2,836	2,777

Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

Tab. 5 - Reddito da lavoro orario per genere e qualifica, 15-69 anni, provincia di Modena, 2002-2006-2011
(tassi di variazione %)

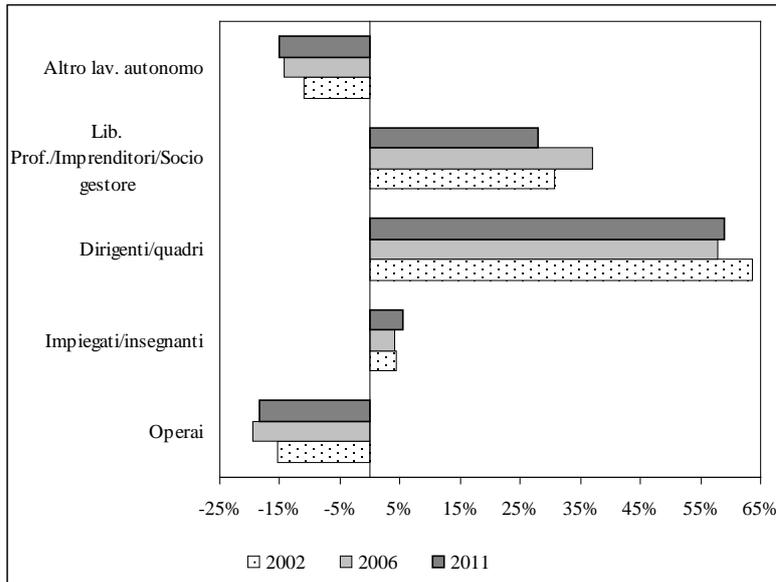
Qualifica	Variazioni % 2002-2006			Variazioni % 2006-2011			2002	2006	2011
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	D/U %	D/U %	D/U %
Lav. dipendente									
- operaio	0,0	0,0	1,3	-4,2	0,0	-2,6	87,8	87,8	85,2
- impiegato/insegnante	12,4	0,0	6,3	-3,0	-2,9	-3,0	86,2	96,8	97,0
- dirigente/quadro	13,6	5,1	2,7	-7,5	-4,2	-3,3	74,8	81,3	78,5
Lav. autonomo									
- libero prof./imprenditore/ socio-gestore	28,0	6,3	11,8	-12,5	-10,4	-10,5	79,1	94,3	92,6
- altro lav. autonomo*	4,3	2,3	2,5	-6,8	-8,0	-6,0	82,1	82,5	84,0
Totale	10,8	1,0	6,6	-5,4	-2,0	-4,1	83,3	92,3	88,8

Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

Le figure 1, 2 e 3 misurano la differenza percentuale dei redditi orari delle diverse categorie di lavoratori rispetto al reddito orario medio del totale lavoratori. Nel quadrante di sinistra sono presenti i redditi orari che stanno sotto la media (la percentuale indica di quanto stanno sotto la media), mentre nel quadrante di destra sono indicati i redditi orari che stanno sopra la media (con la relativa percentuale di quanto stanno sopra la media). I redditi orari vicini alla linea verticale di variazione zero sono quelli più simili alla media.

Dalla figura 1, emerge che, nel lungo periodo (2002-2011), le *categorie* che subiscono un arretramento maggiore sono quelle degli operai e degli altri lavoratori autonomi (artigiani/titolari/coadiuvanti di impresa familiare), mentre le categorie che mantengono redditi orari superiori alla media, sebbene con differenziali in diminuzione, sono i dirigenti/quadri e i liberi professionisti/imprenditori/soci-gestori.

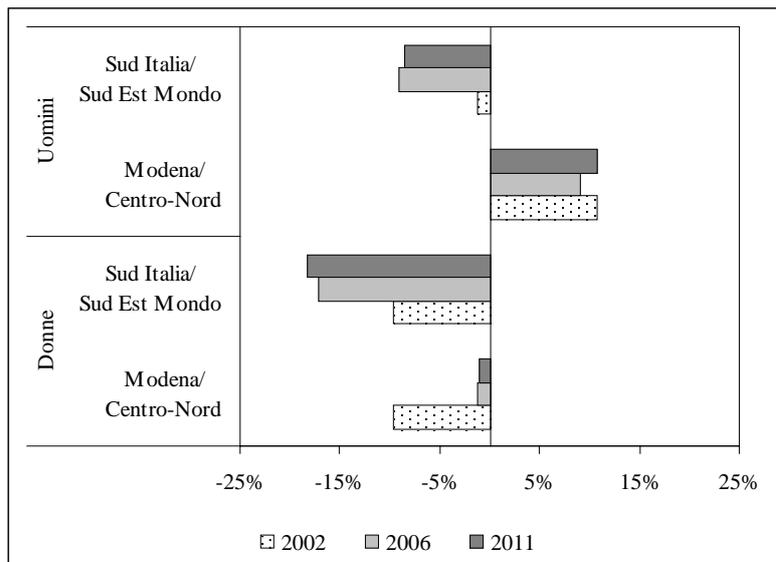
Fig. 1 – Scostamento percentuale dalla media del reddito orario per qualifica, 15-69 anni, provincia di Modena, 2002-2006-2011
(la linea verticale sullo 0, da cui partono le barre orizzontali, indica il reddito orario medio del totale lavoratori)



Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

Tenendo conto del *genere* e del *luogo di nascita* dei lavoratori (fig. 2), emerge con evidenza come la categoria che peggiora maggiormente la propria posizione relativa è quella delle donne nate nel Sud Italia/Sud Est del Mondo, mentre quella che mantiene redditi orari più elevati, pur subendo una flessione del reddito, è quella dei lavoratori maschi nati a Modena o nel Centro Nord Italia.

Fig. 2 – Scostamento percentuale dalla media del reddito orario per genere e luogo di nascita, 15-69 anni, provincia di Modena, 2002-2006-2011
(la linea verticale sullo 0, da cui partono le barre orizzontali, indica il reddito orario medio del totale lavoratori)



Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

L'analisi per *età, titolo di studio e genere* dei lavoratori consente di far emergere il peggioramento delle retribuzioni orarie dei giovani della fascia di età 25-34 anni, che subiscono una riduzione molto superiore a quella registrata in media, a fronte, invece, di un andamento migliore per le sole retribuzioni dei lavoratori più anziani (60 anni e oltre) (fig.3).

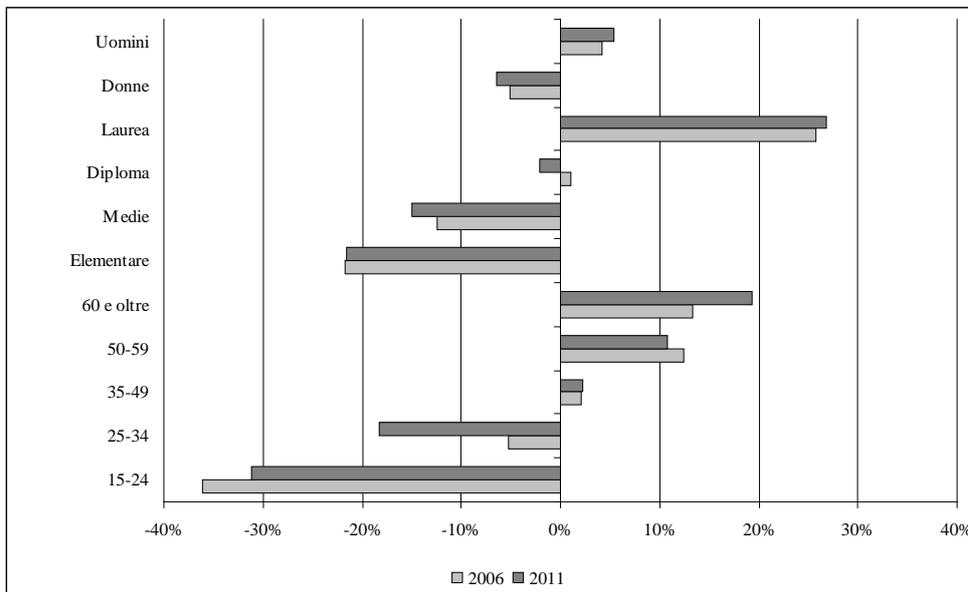
Le retribuzioni orarie diminuiscono per i lavoratori in possesso di qualsiasi titolo di studio, ma flettono più della media per i lavoratori con la sola licenza media e, anche se in misura minore, per quelli in possesso di diploma. In relazione a queste dinamiche, migliora la posizione relativa dei laureati, pur subendo anch'essi una diminuzione del reddito orario.

Lo scostamento dalla media del reddito orario per genere mostra chiaramente il peggioramento relativo delle retribuzioni delle donne, che diminuiscono in media più di quelle degli uomini.

In questi anni di crisi, i differenziali retributivi di genere, età e titolo di studio aumentano.

Fig. 3 – Scostamento percentuale dalla media del reddito orario per età e titolo di studio, 15-69 anni, provincia di Modena, 2006-2011

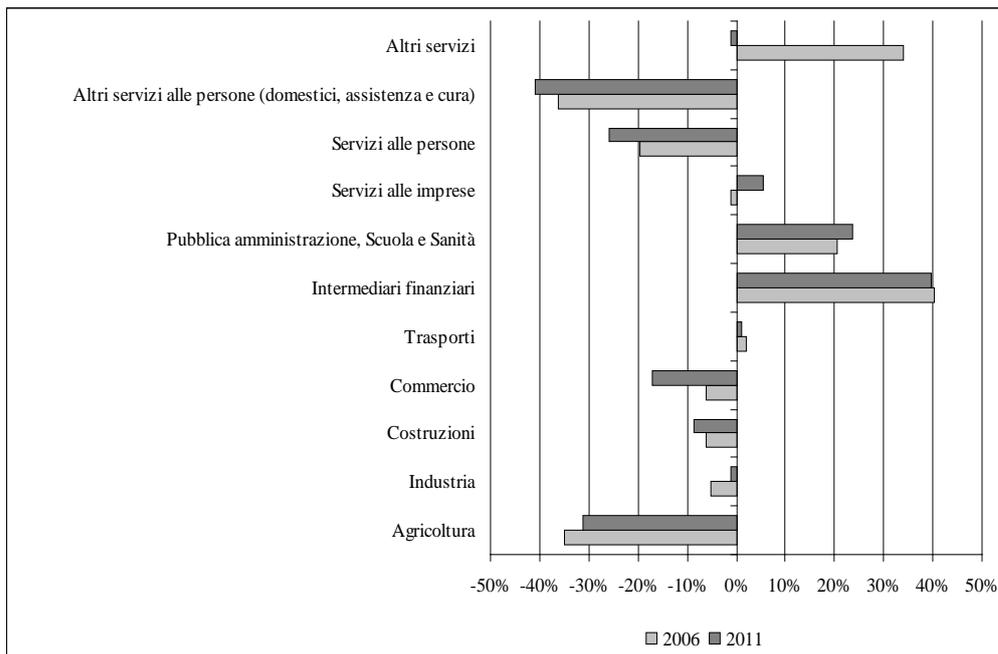
(la linea verticale sullo 0, da cui partono le barre orizzontali, indica il reddito orario medio del totale lavoratori)



Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

Infine, per quanto riguarda i *settori economici* di attività (fig. 4), l'arretramento più rilevante del reddito orario riguarda gli addetti del commercio e dei servizi alle persone, inclusi quelli domestici, di assistenza e cura, per i quali lo scarto rispetto alla media si è ampliato, e dove l'occupazione è prevalentemente femminile e rappresentata spesso da lavoratrici straniere,. Supera la media anche la flessione registrata nelle costruzioni, settore a prevalente occupazione maschile, e con una significativa presenza di manodopera straniera, a fronte di una sostanziale tenuta dei differenziali di reddito orario a vantaggio degli addetti del settore dell'intermediazione finanziaria e della pubblica amministrazione, scuola e sanità nel quale si rileva anche un leggero miglioramento relativo.

Fig. 4 – Scostamento percentuale dalla media del reddito orario per settore di attività, 15-69 anni, provincia di Modena, 2006-2011
(la linea verticale sullo 0, da cui partono le barre orizzontali, indica il reddito orario medio del totale lavoratori)



Fonte: CAPP, Indagini ICESmo, vari anni

Per un approfondimento sui cambiamenti avvenuti nella struttura dell'occupazione e i lavoratori a basso reddito, si vedano le schede, degli stessi autori, relative a "Gli occupati" e "I lavoratori dipendenti a basso reddito".